



ASSISI - Islam Interiore

Il significato della nostra partecipazione alla manifestazione di Assisi è quello dell'accettazione rispettosa di un invito che ci è stato trasmesso dall'autorità legittima di una tradizione ortodossa che noi riconosciamo, perché inclusa, così come quella giudaica, nella rivelazione coranica.

Uno dei significati della parola Islam è proprio quello di pace, la pace vera, la pace interiore, la grande Pace, per dirla con le parole di un «santo musulmano del ventesimo secolo» - tale il titolo di una sua biografia -, «quella che dà la pienezza dello spirito», quella che avvicina all'unione con Dio, ultimo scopo non soltanto di ogni religione, ma anche della stessa vita umana.

«La pace in terra per gli uomini di buona volontà», coloro che in nome di Dio accettano - ecco un altro significato della parola Islam - la Rivelazione, il Messaggero e la Legge alla quale appartengono e contemporaneamente se stessi, gli altri e il mondo per quelli che sono, senza pretendere di cambiarli, se non con l'esempio e la testimonianza, e senza lasciarsi strumentalizzare né dalla propaganda per la guerra né da quella per la pace.

Al di là di quella «pace trascendente» di cui il Papa ci parlava ieri, le religioni dovrebbero preoccuparsi della «verità trascendente», la sola, la Verità assoluta che è Dio stesso, il solo e lo stesso Dio per noi tutti. Da tale Verità assoluta derivano verità non parziali, ma relative, che corrispondono alle rivelazioni date a tutte le nostre varie comunità, come raggi di una ruota che tutti convergono verso il centro, simbolo divino. Affinché tutte le nostre vie convergano veramente, senza pretendere di convertire chicchessia, dobbiamo accettare il fatto che esistono diverse vie valide e vere rivelazioni, e che tutte possono condurre alla salvezza e alla realizzazione spirituale fintanto che rimangono differenti nella loro formulazione dottrinale originaria, senza riforme e senza sincretismi.

In Suo nome dobbiamo quindi riconoscere la validità di tutte le vere religioni, e la discriminazione fra vere e false fedi, in modo che nessuno possa più prendere la religione come pretesto di guerre o di ingiustizie, e che si possa trattare della pace con interlocutori di cui accettiamo la legittimità, così come abbiamo fede in Dio, fiducia in noi stessi e confidenza nel nostro prossimo.

Shaykh Abd al-Wahid Pallavicini
Presidente Onorario